

STEFANIA SPINELLI

QUANTE STORIE NELLA STORIA !
DIDATTICA E EDUCAZIONE AL PATRIMONIO IN ARCHIVIO.
FORLIMPOPOLI NELL'ETA' NAPOLEONICA: IL 1807

Quali furono i reali effetti delle leggi napoleoniche sulla vita di una città come la Forlimpopoli ottocentesca?

A questa domanda hanno cercato di rispondere gli studenti della classe Quarta AL del Liceo delle scienze umane “Valfredo Carducci” di Forlimpopoli, esaminando, sotto la guida dell'archivista, la dott.ssa Nina Maria Liverani, e della loro docente di storia, la copiosa documentazione relativa al 1807 conservata presso l'Archivio Storico Comunale di Forlimpopoli.

L'attività si è svolta, durante l'anno scolastico 2024-2025, nell'ambito del Progetto *Quante storie nella Storia!* volto a promuovere la fruizione e l'utilizzo del patrimonio documentale conservato negli archivi storici dell'Emilia-Romagna a fini educativi e didattici, mediante l'attivazione di laboratori che permettano agli studenti di sperimentare in prima persona il metodo della ricerca storica, con analisi e comparazione delle fonti primarie relative all'epoca studiata.

È così che, dopo alcune lezioni frontali introduttive all'epoca napoleonica, svolte in classe, ed un incontro preliminare tra l'archivista e la docente, in cui è stata operata una preventiva selezione dei materiali, gli studenti sono potuti accedere ai locali dell'archivio, scoprendo il fascino dei documenti antichi e dei materiali scrittori del passato. Qui, nella sala di consultazione, si sono tenuti tre incontri,

durante i quali i discenti si sono calati nei panni dello storico di professione.

Nel primo incontro, introduttivo, è stato illustrato che cos'è un archivio storico, come vi si lavora, e quali tipologie di documenti vi si possono trovare. In questa occasione sono stati visionati gli statuti comunali in pergamena del 1443 e in carta del 1536, risalenti all'epoca degli Ordelaffi e degli Zampeschi, ed altri documenti di epoca compresa tra Seicento e l'Ottocento.

Nei due incontri successivi ci si è concentrati nell'analisi dei documenti di età napoleonica, suddivisi a seconda delle varie tipologie, mentre i ragazzi si sono organizzati in piccoli gruppi per ricercare, fotografare e procedere all'analisi dei materiali. La ricerca si è svolta secondo due direttrici: seguendo sia il criterio tematico cioè per argomenti, individuati a partire dalle Delibere del Consiglio comunale, sia l'ordine cronologico, esaminando i documenti risalenti agli anni compresi tra il 1805 e il 1807.

In particolare, si è deciso di affrontare alcuni macro-argomenti:

1. Il settore dell'istruzione;
2. Il settore relativo alla popolazione ed allo Stato Civile;
3. Il settore cimiteriale, con particolare riferimento all'Editto napoleonico di Saint Cloud;
4. Il calendario rivoluzionario francese.

Nell'ambito dell'istruzione, un interesse particolarmente vivo è stato suscitato dal «Metodo scolastico napoleonico» (fig. 1) con relativo calendario scolastico, alla cui predisposizione era tenuto ogni Comune, che fu pubblicato il 23 aprile del 1807, e di cui Nina Maria Liverani ha realizzato un approfondito studio¹. Esso è stato messo a confronto con i fascicoli relativi alle scuole presenti nel Carteggio Amministrativo comunale di Forlimpopoli.

Dall'esame di questi documenti si evincono rilevanti informazioni, minuziosamente dettagliate, riguardo alle scuole presenti nel territorio del Comune di Forlimpopoli, che in quell'anno erano tre - elementare, di grammatica superiore, umanità e retorica, di filosofia - ma anche sui

¹ Cfr. N.M. LIVERANI, *L'istruzione a Forlimpopoli nel 1807*, «Forlimpopoli Documenti e Studi» (= «FDS»), V (1994), pp. 99-115.

rispettivi maestri, sui loro compiti e compensi, sulle discipline di studio, sui metodi da seguire e sui libri di testo da utilizzare, sugli orari scolastici, sulla durata dell'anno scolastico e delle vacanze, sugli esami e il loro svolgimento.

È subito saltato agli occhi il fatto che il maestro di filosofia, pur a fronte di un orario ridotto (due ore di lezione solo il mattino), ricevesse un'indennità annuale inferiore (128,94 lire italiane, corrispondenti a 24 scudi romani) rispetto al maestro elementare (322 lire italiane, ovvero 60 scudi romani) e al maestro di grammatica superiore (429,81 lire italiane, pari a 80 scudi romani), i quali, tuttavia, svolgevano cinque ore di lezione al giorno.

Gli orari scolastici prevedevano lezioni sia al mattino, sia al pomeriggio, con una pausa per il pranzo (tranne, come si è detto, per la scuola di filosofia), ma le ore di ingresso e di uscita degli alunni variavano durante l'anno, a seconda delle stagioni: ad esempio in gennaio le lezioni antimeridiane si tenevano dalle 7 $\frac{3}{4}$ alle 10 $\frac{1}{4}$, *ora di Francia* (sic!), e quelle pomeridiane dalle 2 alle 4 $\frac{1}{2}$, mentre nei mesi di giugno e luglio si tenevano dalle 6 $\frac{1}{2}$ alle 9 il mattino e dalle 3 $\frac{3}{4}$ alle 6 $\frac{1}{4}$ il pomeriggio, in ragione della minore o maggiore durata delle ore di luce e dell'incombere della calura estiva.

L'attività scolastica si svolgeva tutto l'anno, anche in estate, ma vi erano due lunghe pause dal 17 di luglio al 2 agosto e dal 17 ottobre al 2 novembre (per la scuola di filosofia dal 1° ottobre al 2 novembre); in particolare, quest'ultima pausa si verificava in corrispondenza con la vendemmia, alla quale partecipavano anche bambini e ragazzi. Tuttavia, nel complesso, i giorni di vacanza non erano in numero inferiore rispetto al calendario attuale, dato che c'erano sei giorni di vacanza a Carnevale (portati a dieci dal Consigliere di Stato Prefetto del Rubicone, mediante il dispaccio del 19 giugno 1807), una settimana dalla Vigilia di Natale a Capodanno, tre giorni per le Rogazioni così come per la festa del Corpus Domini, inoltre tutti i giovedì, tranne quelli di marzo, erano festivi e vi erano, in aggiunta, numerose festività religiose infrasettimanali.

Gli esami, annuali, si tenevano a settembre per tutti gli ordini di scuola e prevedevano l'elargizione di premi per gli studenti più meritevoli. Le prove d'esame consistevano, per la scuola elementare in "interrogazioni sui precetti del suo Istituto" e in "una operazione

d'aritmetica"; per la scuola di grammatica, umanità e retorica, oltre alle interrogazioni, era richiesta una composizione su temi proposti dagli esaminatori; mentre per la scuola di filosofia occorreva sottoporsi a "interrogazioni sui precetti riguardanti le facoltà apprese" e allo "scioglimento di vari dubbi e quesiti, che dagli esaminatori verranno agli studenti somministrati". L'esame non poteva durare meno di tre ore.

Le scuole erano sottoposte al controllo e alla supervisione della Municipalità, i cui delegati svolgevano ispezioni a cadenza bimestrale per verificare il profitto degli alunni e il contegno dei maestri. Le mancanze o le negligenze dei maestri potevano fruttare loro un "richiamo all'osservanza del proprio dovere" da parte della Municipalità stessa, e, se reiterate, potevano condurre alla "ritenzione dell'assegno" o, nei casi più gravi, alla "dimissione" del docente inadempiente, previo assenso della Prefettura. Dal canto loro, gli allievi insubordinati venivano in prima istanza ammoniti e corretti dal maestro, ma, in caso perseverassero nell'"immoralità", nel "vizio", nella "depravazione" o nel "malcostume", in seguito a rapporto del maestro, venivano allontanati dalla comunità scolastica e severamente puniti ad opera della Municipalità.

Gli allievi più esperti e diligenti, al contrario, risultavano destinatari di incarichi di prestigio, come leggere composizioni poetiche od "orazioni panegiriche" in onore di Santi particolarmente venerati in città, come San Niccolò o San Luigi.

Per quanto concerne il settore della popolazione, al fine di comprendere come si svolgesse la vita a Forlimpopoli durante l'epoca napoleonica, è risultato imprescindibile l'esame dei registri dello Stato Civile, istituiti da Napoleone nel 1804 in Francia, a seguito della promulgazione del Codice civile, ed introdotti in Italia tra il 1806 e il 1815, in sostituzione dei registri parrocchiali. Si trattò di un significativo cambiamento volto a sottrarre all'autorità ecclesiastica la gestione di questioni essenziali per la vita dei cittadini, per assegnarla all'amministrazione dello Stato. L'indagine effettuata sui registri comunali, comprendenti gli indici e i repertori dei nati (fig. 2), dei matrimoni e dei morti, ha consentito di ricavare interessanti informazioni relativamente alle difficili condizioni di vita dell'epoca, testimoniate dall'elevato tasso di mortalità infantile o dalle più

frequenti cause di morte², ma emergono anche notazioni concernenti lo status sociale dei genitori, degli sposi o dei testimoni di nozze, da cui si ricava che i mestieri maggiormente diffusi erano legati per lo più all'agricoltura, all'artigianato, al piccolo commercio, alla gestione di modeste locande per ospitare i forestieri; l'elevato numero di croci in calce ai documenti dimostra inoltre quanto poco fosse diffusa l'alfabetizzazione, in particolare femminile.

Quanto al settore cimiteriale, esso assunse particolare rilevanza, in quell'epoca, a seguito della pubblicazione del già citato *Editto di Saint Cloud* (fig. 3), emanato in Francia il 12 giugno 1804 ed esteso all'Italia il 5 settembre 1806, che tante discussioni e polemiche suscitò, da coinvolgere in prima persona Foscolo, suggerendogli la composizione del carne *Dei Sepolcri*. In realtà, la normativa napoleonica nasceva principalmente da motivazioni igienico-sanitarie e stabiliva che, per evitare il diffondersi di cattivi odori o malattie, le sepolture fossero collocate in cimiteri al di fuori delle mura cittadine, mentre una motivazione a carattere ideologico-politico si può cogliere nella disposizione che le lapidi, riportanti il nome del defunto, fossero semplici, di eguali dimensioni e prive di decorazioni. A tal riguardo, l'Archivio storico forlimpopolese conserva sia il testo originale dell'editto, sia la delibera comunale sui cimiteri del 1807, che imponeva la realizzazione, entro due anni, di un nuovo cimitero al di fuori delle mura cittadine. All'interno del faldone contenente il Carteggio amministrativo comunale relativo al 1807 sono state poi trovate le lettere relative alla progettazione del cimitero, con relative misure e perizie; i fogli catastali sui quali compare la piantina della Chiesa della Madonna di Loreto, risalente al 1617, che, essendo situata fuori dalle mura cittadine, venne riconosciuta idonea a diventare la chiesa del cimitero extraurbano (fig. 4); le testimonianze di lamentele per i ritardi nei lavori; e, infine, documenti attestanti l'effettiva realizzazione del progetto, nel 1809, da parte dell'architetto Pietro Piazzoli, proprio

² Non sempre indicate, ma a volte, soprattutto nel caso di decessi in età infantile, sono presenti notazioni attestanti la presenza di malattie infettive, il sopraggiungere dell'evento esiziale durante il parto o in seguito ad incidenti di vario genere. Informazioni più approfondite, relativamente alla salute pubblica nella Forlimpopoli del primo Ottocento, si possono trovare in B. GARAVINI, *Le campagne per la vaccinazione contro il vaiolo a Forlimpopoli in età napoleonica*, «FDS», XIV (2003), pp. 99-123.

nell'area adiacente alla suddetta chiesa, dove sorge ancora oggi il cimitero monumentale di Forlimpopoli.

Alcuni riferimenti documentari al calendario francese repubblicano di epoca rivoluzionaria, entrato in vigore nel 1793 e abolito da Napoleone il 31 dicembre del 1805, hanno consentito agli studenti di consultare le cronologie, strumenti indispensabili per gli storici, al fine di datare le lettere e i documenti del primo periodo napoleonico, conservati in faldoni che vanno dal 1797 al 1805. Si è potuto appurare, ad esempio, che il “23 prairial (pratile) an XII”, data di emanazione, in Francia, del summenzionato “Editto relativo alle sepolture” corrisponde, nel calendario gregoriano, al 12 giugno 1804 (fig. 5).

Consultando un faldone contenente le stampe di bandi, editti e notificazioni, spesso corredate da incisioni molto gradevoli dal punto di vista estetico, si è notata la mole di provvedimenti adottati dal governo napoleonico in tutti i settori dell'amministrazione territoriale, confermato dalla consultazione del «Bollettino delle leggi del Regno d'Italia». Le disposizioni legislative riguardavano ambiti ampi e disparati: dalla nomina delle commissioni mediche alla gestione delle risorse idriche, dalla costruzione e manutenzione di strade alla nomina dei giudici di pace e persino alla regolamentazione dell'uso delle maschere durante le feste di Carnevale. Particolare attenzione veniva rivolta all'istruzione, con l'istituzione di nuovi Licei, con e senza convitto, e la nomina dei relativi professori, ma il regime napoleonico non poteva trascurare l'apparato militare, da cui traeva forza e legittimazione, così si affrettò ad avviare il reclutamento di soldati in tutto il Dipartimento del Rubicone, di cui Forlimpopoli faceva parte, e a ribadire l'imposizione del blocco continentale contro l'Inghilterra: resta “ferma la proibizione tanto dell'introduzione, che del transito di tutte le merci provenienti sia dalle fabbriche, sia dal commercio inglese”. Tale embargo unilaterale, difficile da mantenere a causa dello scontento provocato tra gli agricoltori e produttori europei, sarà poi alla base dello scontro con la Russia e, di conseguenza, della fine dell'Impero napoleonico.

Viva curiosità è stata suscitata dalla raffigurazione delle nuove monete napoleoniche (fig. 6) e dalla presenza degli stemmi imperiali (fig. 7) nell'intestazione dei documenti: in questi ultimi si possono notare lo scudo sormontato dalla corona imperiale e i due scettri

incrociati; la presenza dell'aquila recante un fascio di fulmini tra gli artigli che, sin dall'epoca romana, rappresenta l'autorità imperiale; la lettera "N", che richiama il nome proprio dell'imperatore, e la sfera sormontata da croce, detta *globo crucigero*, che simboleggia l'autorità sul mondo e la sottomissione a Cristo. La cura per questi elementi, che a prima vista parrebbero marginali, denota invece la necessità bonapartiana di legittimare il proprio potere attraverso continui riferimenti alla tradizione storica.

Degna di nota, nell'intestazione, è anche la formula «Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi e Re d'Italia», espressione mediante la quale Napoleone cerca di far coesistere la legittimazione divina delle monarchie assolutistiche con la volontà popolare espressa dalle Costituzioni (fig. 8). Frutto di compromesso o desiderio di modernizzazione istituzionale e politica, l'ambiguità della formula sembra riflettere l'ambiguità di fondo che segna il regime napoleonico e ne costituisce l'intrinseca debolezza.

In calce ai documenti, si può spesso notare la firma di un altro personaggio di altissimo rango, il viceré d'Italia, Eugenio Napoleone, figlio di Giuseppina Beauharnais, prima moglie di Napoleone (fig. 8). Il suo stretto legame col Bonaparte, che non venne mai meno, neppure dopo il divorzio tra i coniugi, fu ricompensato mediante il conferimento di incarichi prestigiosi, come quello, appunto, di viceré, dimostrando, una volta di più, la politica prettamente familistica dell'imperatore.

A conclusione del lavoro di indagine sui documenti, è stata infine realizzata un'attività di restituzione, durante la quale gli studenti liceali hanno presentato al pubblico i risultati della loro ricerca, organizzando una lezione con utilizzo di materiali multimediali rivolta ai ragazzi delle classi 2^A, 2^B e 2^D della scuola media "M. Marinelli", presso l'aula

magna dell'Istituto di Istruzione Superiore di Forlimpopoli, alla presenza delle autorità locali e di esponenti della vita culturale cittadina.

L'entusiasmo suscitato dall'esposizione anche nel pubblico più giovane lascia ben sperare per una riscoperta della memoria storica come germoglio per il futuro.

I ragazzi della 4AL A.S. 2024-2025 che hanno partecipato al progetto sono:

Bandi Alice, Bastoni Anita, Corrado Silvia, Di Stefano Dalia, Erbacci Rosa, Forgagni Leonardo, Miniero Michela, Sedioli Giada, Siboni Anna, Spadaro Giulia. (fig. 9)

I più sentiti ringraziamenti vanno alla dott.ssa Nina Maria Liverani, anima del progetto, e al prof. Silvano Bedei, prodigo, come sempre, di preziosi suggerimenti.

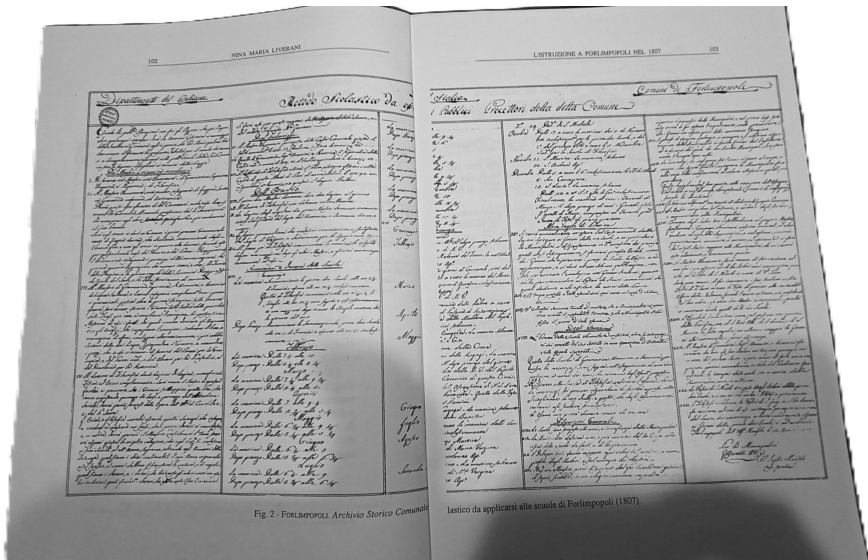


Fig. 1. Metodo scolastico napoleonico del 23 aprile 1807, relativo al Comune di Forlimpopoli (ASCF, Comune, *Carteggio Amministrativo*, 1807)

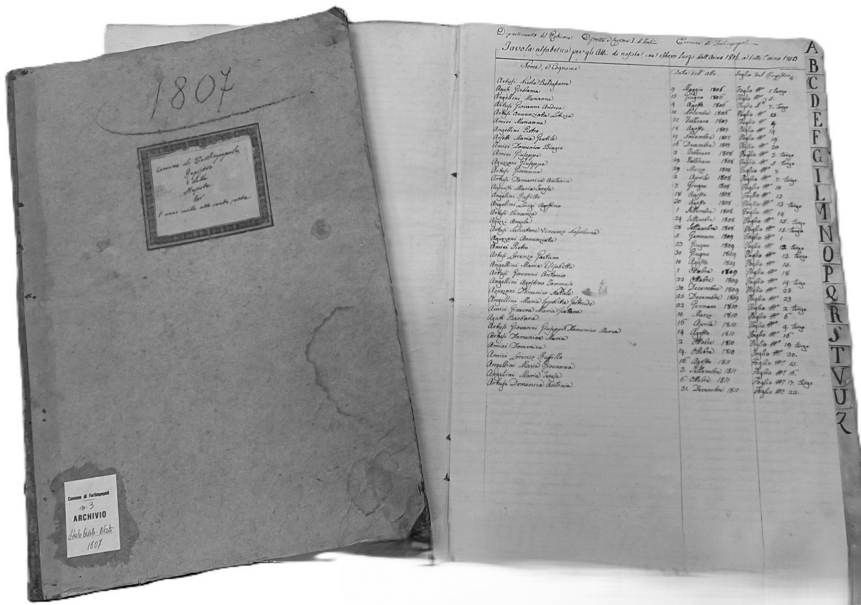


Fig. 2. Registro e Indice delle nascite a Forlimpopoli nel 1807 (ASCF, Comune, *Registri di nascita*, 1807)

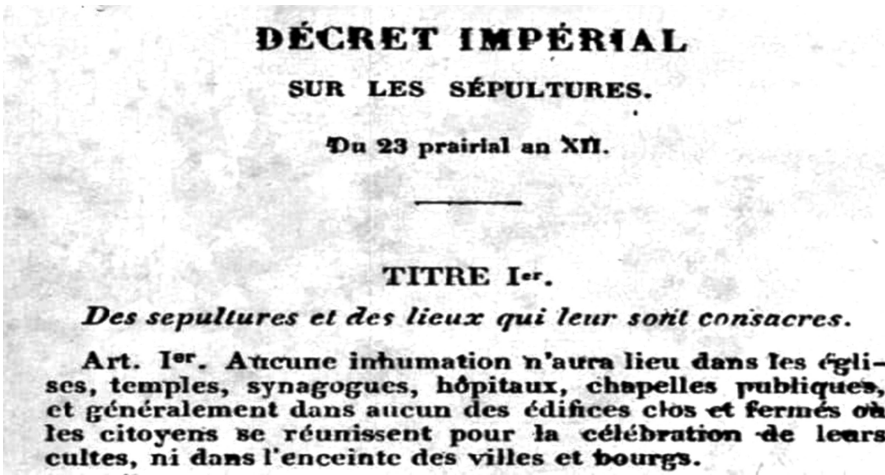


Fig. 3. Decreto imperiale sulle sepolture, noto anche come Editto di Saint Cloud (ASCF, Comune, *Leggi e decreti*, 12 giugno 1804)

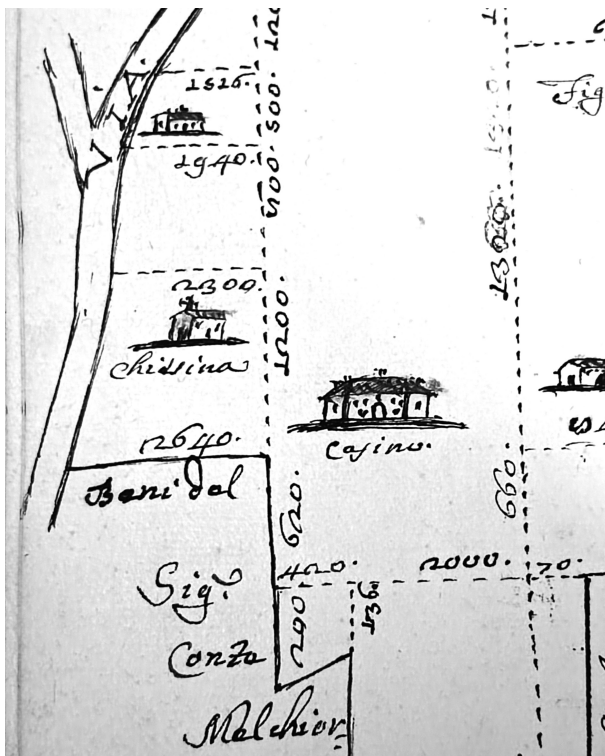


Fig. 4. La chiesa della Madonna di Loreto, indicata come "Chiesina", nel *Catasto Verità* del 1725 (ASCF, Comune, *Catasto Verità*, 1724, p. 250)

Anno dodicesimo (1803-04)

Vendém.	Brumaire	Frimaire	Nivôse	Pluviose	Ventose	Germin.	Floreal	Prairial	Messidor	Thermid.	Fructid.	Complem.
1 24	1 25	1 23	1 23	1 22	1 21	1 21	1 21	1 21	1 20	1 20	1 19	1 18
2 25	2 26	2 24	2 24	2 23	2 22	2 22	2 22	2 22	2 21	2 21	2 20	2 19
3 26	3 27	3 25	3 25	3 24	3 23	3 23	3 23	3 23	3 22	3 22	3 21	3 20
4 27	4 28	4 26	4 26	4 25	4 24	4 24	4 24	4 24	4 23	4 23	4 22	4 21
5 28	5 29	5 27	5 27	5 26	5 25	5 25	5 25	5 25	5 24	5 24	5 23	5 22
6 29	6 30	6 28	6 28	6 27	6 26	6 26	6 26	6 26	6 25	6 25	6 24	6 23
7 30	7 31	7 29	7 29	7 28	7 27	7 27	7 27	7 27	7 26	7 26	7 25	7 24
8 1	8 2	8 30	8 30	8 29	8 28	8 28	8 28	8 28	8 27	8 27	8 26	8 25
9 2	9 3	9 31	9 31	9 29	9 28	9 28	9 28	9 28	9 27	9 27	9 26	9 25
10 3	10 4	10 2	10 2	10 31	10 30	10 30	10 30	10 30	10 29	10 29	10 28	10 27
11 4	11 5	11 3	11 3	11 2	11 1	11 1	11 1	11 1	10 30	10 30	10 29	10 28
12 5	12 6	12 4	12 4	12 3	12 2	12 2	12 2	12 2	11 31	11 31	11 30	11 29
13 6	13 7	13 5	13 5	13 4	13 3	13 3	13 3	13 3	13 2	13 2	13 1	12 31
14 7	14 8	14 6	14 6	14 5	14 4	14 4	14 4	14 4	14 3	14 3	14 2	14 1
15 8	15 9	15 7	15 7	15 6	15 5	15 5	15 5	15 5	15 4	15 4	15 3	15 2
16 9	16 10	16 8	16 8	16 7	16 6	16 6	16 6	16 6	16 5	16 5	16 4	16 3
17 10	17 11	17 9	17 9	17 8	17 7	17 7	17 7	17 7	17 6	17 6	17 5	17 4
18 11	18 12	18 10	18 10	18 9	18 8	18 8	18 8	18 8	18 7	18 7	18 6	18 5
19 12	19 13	19 11	19 11	19 10	19 9	19 9	19 9	19 9	19 8	19 8	19 7	19 6
20 13	20 14	20 12	20 12	20 11	20 10	20 10	20 10	20 10	20 9	20 9	20 8	20 7
21 14	21 15	21 13	21 13	21 12	21 11	21 11	21 11	21 11	21 10	21 10	21 9	21 8
22 15	22 16	22 14	22 14	22 13	22 12	22 12	22 12	22 12	22 11	22 11	22 10	22 9
23 16	23 17	23 15	23 15	23 14	23 13	23 13	23 13	23 13	23 12	23 12	23 11	23 10
24 17	24 18	24 16	24 16	24 15	24 14	24 14	24 14	24 14	24 13	24 13	24 12	24 11
25 18	25 19	25 17	25 17	25 16	25 15	25 15	25 15	25 15	25 14	25 14	25 13	25 12
26 19	26 20	26 18	26 18	26 17	26 16	26 16	26 16	26 16	26 15	26 15	26 14	26 13
27 20	27 21	27 19	27 19	27 18	27 17	27 17	27 17	27 17	27 16	27 16	27 15	27 14
28 21	28 22	28 20	28 20	28 19	28 18	28 18	28 18	28 18	28 17	28 17	28 16	28 15
29 22	29 23	29 21	29 21	29 20	29 19	29 19	29 19	29 19	29 18	29 18	29 17	29 16
30 23	30 24	30 22	30 22	30 21	30 20	30 20	30 20	30 20	30 19	30 19	30 18	30 17

Fig. 5. Cronologia con raffronto tra il calendario rivoluzionario francese e quello gregoriano: si noti come il 23 pratile (prairial) dell'anno XII corrisponda al 12 giugno 1804 (A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano Hoepli 1969, p. 166)



Fig. 6. Monete napoleoniche del Regno d'Italia nel 1807: lire, scudi e centesimi con l'effigie dell'imperatore (ASCF, *Comune, Bandi, editti, notificazioni*, 1807, b. 14)



Fig. 7. Stemma imperiale napoleonico (ASCF, Comune, *Bandi, editti, notificazioni*, 1807, b. 14)

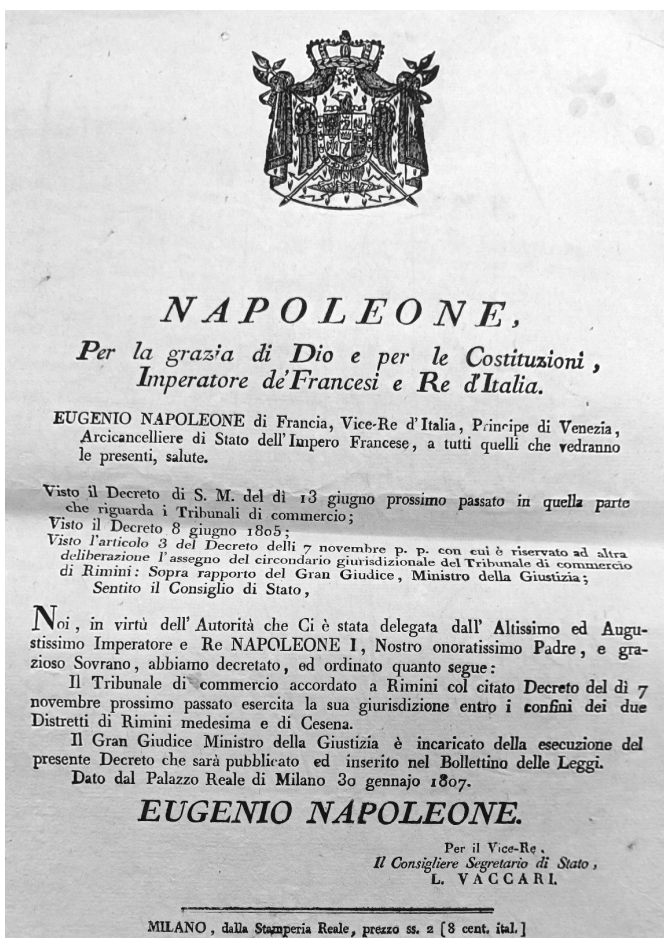


Fig. 8. Decreto del 30 gennaio 1807: si notino i riferimenti a Napoleone I e ad Eugenio Napoleone (Eugenio Beauharnais) (ASCF, Comune, *Bandi, editti, notificazioni*, 1807, b. 14)



Fig. 9. La classe 4AL A.S. 2024-2025

